

il Cittadino

Direzione ed Amministrazione presso il Circolo Democratico Costituzionale
Via Roverella N. 4 Palazzo Saladini - CESENA

PREZZO CENT. 5

INSERZIONI

ABBONAMENTI:

Cesena, 7 Gennaio 1912

IN 3.^a E 4.^a PAGINA PREZZO DA CONVENIRSI

ANNO: IN CESENA L. 2.50 — FUORI L. 3

Anno XXIV - N. 1

PAGAMENTO ANTICIPATO

SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE

Conto Corrente colla Posta

AI LETTORI

È stato già detto nello scorso numero di questo giornale come e perchè la direzione di esso sia passata dall'Avv. Nazzareno Trovanelli ad altri. Nè noi vorremo indugiare a lusingare maggiormente quelle ragioni, convinti che, quanto più vivi sono gli attriti della vita pubblica, tanto più sia necessario, in molte occasioni e in omaggio alla finalità comuni, serbare riserbo e temperanza.

All'Avv. Trovanelli diciamo soltanto che — nel dissenso manifestatosi tra lui e l'intero partito monarchico circa i sistemi e i metodi dell'attuale Amm.ne Comunale — dovendosi ammettere, come egli ammette, in tutti la perfetta buona fede, non si comprende da ciò perchè abbia voluto allontanarsi quasi sdegnoso dal giornale, di cui è stato per ventitré anni decoro, fino al punto di negargli la sua collaborazione storico-letteraria, della quale la nuova redazione si sarebbe altamente pregiata.

Ciò sembra denotare un risentimento, che noi non abbiamo verso di lui, e che non ci vieta, tuttavia, di riconoscere il suo grande valore, di mandargli un cordiale saluto, e l'augurio di giorni più promettenti per la parte politica, a cui ci onoriamo di appartenere.

×

Or fa un anno, il Consiglio Direttivo del Circolo Democratico Costituzionale rivolgeva agli amici di fede queste parole, che amiamo riprodurre:

« Da tempo, e per cause complesse, che non giova qui esporre, perchè presenti alla mente di tutti, la parte Democratica Costituzionale ha negletta tra noi quella forza, che nella moderna vita civile è più potente di ogni altra: la forza dell'associazione. »

« Noi vogliamo trarre dal passato la virtù di ritemperarci e di raccoglierci. »

« Sol perchè la idea monarchica ci unisce, sembra a taluno che questa unione renda quasi superflua l'attività nostra di partito. È una illusione ed un errore. »

« Chi dice partito, dice contrasto civilemente operante, dice contrapposizione di idee ad idee; nè il largo plebiscito del popolo Italiano alla forma di governo che si è data, rinnovantesi ad ogni rinnovata elezione generale, può scusare la inerzia degli elementi di ordine, o circoscrivere la loro azione in festeggiamenti e affermazioni monarchiche, altrettanto sincere per il sentimento che le ispira, quanto inefficace negli effetti. »

« Altri e più degni sono i doveri che incombono oggidì ai democratici costituzionali. Opporre con serena, ma risoluta franchezza, i loro convincimenti a quelli degli avversari, indefessi negli assalti all'istituto monarchico; conciliare ad esso gli animi delle classi meno abbienti con provvidenze intese a favorirne le sorti; contribuire infine al miglioramento dei costumi politici, per renderli meglio adatti alle nostre liberali franchigie: ecco la pratica sfera d'azione in cui, forse più utilmente che altri, può e deve esercitarsi la borghesia, che lavora e produce con frutto e con successo, che studia, che pensa, che onora la Patria. »

« E noi, chiamando a raccolta gli amici nostri senza esclusionismi di sorta, quanti cioè, credono che, nell'attuale momento storico, le Istituzioni Monarchiche garantiscono, nel campo politico, il più ampio regime di libertà e, nel campo sociale, ogni possibile riforma — senza di che la libertà stessa sarebbe priva di contenuto — abbiamo anche un altro intento: quel-

« lo di far sì che le opinioni temperate riacquistino nel nostro paese, sia pure per gradi, quel predominio, che in un passato non remoto ci procurò lode e plauso dal di fuori, e di curare che nell'amministrazione del Comune, la quale deve essere l'espressione non di un partito, ma della collettività, abbiamo giusta tutela i nostri legittimi interessi. »

×

Le stesse ragioni, per le quali, sul finire del 1910, la parte Democratica Costituzionale giudicò di non dover più a lungo trascurare la forza potente dell'associazione, ci hanno ora determinato ad assumere la redazione del « Cittadino ».

In mezzo alla propaganda deleteria di una stampa avversa alle Istituzioni, ci è sembrato necessario, urgente, che non mancasse nel nostro paese un'eco, sia pur debole, della gran voce del Partito Liberale Italiano, che ha in sé sostanza ed energia prevalenti per stringere in un fascio vigoroso ed operante nella sua fede e per la sua fede, quanti sono ora dispersi e sbandati in vario modo e in varie alleanze.

D'altra parte il giornale è la palestra in cui si esercitano le energie morali e intellettuali soprattutto dei giovani; è campo di emulazione e di nobile gara alla loro attività; è, qualche volta, libera tribuna donde si bollano la malafede, l'ignoranza e la vilta di amici e di avversari!

×

Nell'ordine economico, noi pensiamo che l'azione dei Comuni, come quella dello Stato, debba rispondere ad interessi di vera utilità generale, curando che la ripartizione dei tributi sia equamente proporzionale per tutti.

Tutte le esigenze, purchè giuste, debbono essere a grado a grado appagate, mercè la previdenza e, se vuoi anche, l'audacia talora degli amministratori, avendo il loro limite naturale nella potenzialità delle risorse finanziarie, il qual limite solo amministratori improvvidi e non curanti delle rovine, che seminarebbero dietro di sé, possono tenere in non cale. Sia pure in cima ad ogni pensiero della civica rappresentanza la premurosa assistenza, sotto tutte le forme, delle classi meno abbienti, non meno che dei loro crescente benessere; ma non si lascino senza difesa dalle ingiuste sopraffazioni, inique così se vengono dall'alto come dal basso, le ragioni del capitale, poichè questo e il lavoro, espliciti in libera opera concorde, sono i termini e i mezzi essenziali del progresso.

L'incremento della ricchezza, la quale solo può derivare dalla maggior produzione, è condizione indispensabile al fiorire delle risorse del bilancio comunale; e, quando le forze di questo non soffrono perturbazioni di equilibrio, è allora che la pubblica amministrazione, neutra fra tutte le classi, volge l'opera sua al migliore interesse della collettività, che essa rappresenta, nei suoi bisogni e nelle sue aspirazioni, come nei suoi doveri.

×

Accingendoci a dire al pubblico quella parola sincera e vigorosa del pari, di cui è sentito il bisogno tra le voci discordi dei partiti estremi, noi affermiamo che, guidati dalla legge del progresso, siamo e viviamo della vita del nostro tempo, ma con l'occhio vigile rivolto puranco all'avvenire.

Sempre pronti ad associare l'opera nostra a quella di altri, da cui fossimo parzialmente discordi, quando ci sorregga la coscienza delle supreme esigenze della col-

lettività, a cui talvolta le tendenze di partito debbono piegarsi, ci conserveremo obbiettivi non solo nell'arduo terreno della politica, ma altresì in quella dell'amministrazione, con quella elevatezza di spirito, con quella serenità di parola, che vengono dal perfetto equilibrio di tutte le nostre facoltà e non debbono mai esulare dai pubblici dibattiti.

E con questi propositi, con questi voti — consapevoli dei nostri doveri, nel tempo stesso che gelosi delle nostre prerogative — chiediamo al pubblico il conforto del suo benevolo assenso e porgiamo ai confratelli il cortese saluto dell'armi.

INTERESSI AGRARI

Pubblichiamo il testo integrale dei due lodi pronunciati dal Sottoprefetto di Cesena, arbitro nella contestazione tra l'associazione Agraria, la fratellanza colonica e la Federazione braccianti.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

« Nella vertenza tra l'Associazione Agraria del Comune di Cesena, la Fratellanza dei contadini e la Federazione dei braccianti di Cesena e circondario, iscritte e facenti parte della Camera del lavoro di Cesena, vertenza insorta per la determinazione della tariffa braccianti per le operazioni di trebbiatura del grano e per il risame del patto colonico di mezzadria, concordato tra le commissioni dei proprietari e della Federazione circondariale dei contadini nell'autunno 1908;

Il dott. Nunzio De Giorgi, sottoprefetto del circondario di Cesena, al quale le organizzazioni degli agrari e dei lavoratori hanno deferita la risoluzione delle vertenze con piena facoltà arbitrale, con formale compromesso 21 Luglio 1911. l'uno a firma del sig. avv. cav. Francesco Evangelisti, nella sua qualità di presidente della Associazione Agraria Cesenate e l'altro a firma dei signori Teobaldo Schinetti in qualità di segretario della Camera del lavoro e della Fratellanza contadini, Arturo Camprini in qualità di segretario della Federazione Braccianti, Barducci Angelo e Medri Francesco, quali membri del Comitato centrale dei braccianti e avv. Enrico Franchini, quale consulente legale della Camera del Lavoro, debitamente registrati: premesso che la Federazione dei braccianti e la Fratellanza dei contadini avevano presentate all'Associazione Agraria proposte per ottenere la prima un aumento di centesimi 30 alla tariffa di retribuzione per ogni stalo di grano trebbiato e la seconda la revisione immediata di vari capi del vigente patto colonico; presa visione degli atti precedentemente intercorsi tra le associazioni suddette e udita la rappresentanza delle parti;

In virtù del mandato conferitogli con i compromessi sopra indicati e nella sua veste di arbitro inappellabile previa regolare superiore autorizzazione, decide:

Art. 1. — La retribuzione ai braccianti per ogni stalo di grano trebbiato durante la campagna agraria dell'anno in corso è stabilita in ragione della precedente tariffa con un aumento di centesimi cinque.

Tale retribuzione per il quinquennio 1912-1916 è determinata dalla precedente tariffa con l'aumento di centesimi 10 e per nessuna ragione potrà essere modificata durante l'ultimo quinquennio.

Art. 2. — La Camera del Lavoro dovrà immediatamente revocare il boicottaggio sul fondo Casanova.

Art. 3. — Per parte degli associati alle organizzazioni operale cesserà immediatamente ogni qualsiasi ostilità individuale o collettiva dipendente dalla attuale agitazione agraria con la revoca anche di qualsiasi atto giudiziario iniziato.

Art. 4. — Il patto colonico nelle parti in contestazione e specialmente per quanto riguarda la istituzione di una assicurazione per la mortalità del bestiame, sarà riesaminato entro il corrente anno 1911 da una commissione composta di due membri per l'associazione agraria e altrettanti per la fratellanza contadini scelti dall'arbitro e che dovranno coadiuvarlo nel lavoro preparatorio in dipendenza del quale dovrà nel termine prefisso essere la decisione arbitrale definitiva.

Art. 5. — Il presente lodo è immediatamente esecutivo e di esso formano parte integrale le deleghe in base alle quali fu emesso.

Dato da Cesena il 22 luglio 1911.

Il Sottoprefetto: De Giorgio

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

ricordato l'art. 4 del precedente giudizio arbitrale 22 u. s. luglio, debitamente depositato in egual data negli atti di Cancelleria di questa R. Pretura al N. 28 rep. col quale veniva risolta la vertenza tra l'Associazione Agraria del Comune di Cesena e la Federazione braccianti di Cesena e Circondario, faciente parte della Camera del Lavoro di Cesena, ai riguardi della determinazione della tariffa braccianti per le operazioni di trebbiatura del grano; attesa la necessità di addivenire nel termine dal detto articolo stabilito alla risoluzione dell'altra vertenza fra detta Associazione Agraria e la Federazione Contadini, faciente anch'essa parte della Camera del Lavoro di Cesena, per il riesame del patto colonico di mezzadria concordato tra le Commissioni dei proprietari e della Federazione Circondariale dei contadini nell'autunno dell'anno 1908, sempre in virtù dei formali compromessi 21 luglio 1911 debitamente registrati e formanti parte integrale del precedente lodo e quindi anche del presente;

Preso cognizione degli ante-atti intercorsi tra le parti durante lo svolgersi della vertenza, e sentito il parere e le conclusioni dei componenti la Commissione nominata a termini del precitato art. 4 nelle persone dei Signori Cav. Avv. Francesco Evangelisti, e Cav. Avv. Ernesto Mischì per l'Associazione Agraria e i Signori Fellini Giuseppe e Fiumana Ferdinando per la Federazione Circondariale dei Contadini;

In virtù del conferitogli mandato e nella sua veste di arbitro inappellabile il Cav. Avv. Nunzio De Giorgio

DECIDE

Art. 1. — Il I. capoverso dell'art. 6 del patto colonico 1908 per quanto riguarda la ripartizione tra locatore e colono della spesa di acquisto di letame di stalla resta immutato. Così pure continueranno a rimanere a totale carico del colono le spese per l'acquisto e la manutenzione degli attrezzi rurali a termini delle precise disposizioni dell'art. 1655 del codice Civile. Al detto capoverso verrà aggiunto il seguente inciso:

« La spesa per l'eventuale acquisto di strame per i fondi di montagna sarà sostenuta per due quinti dal colono e per gli altri tre quinti dal locatore. »

Art. 2. — Il terzo capoverso dell'art. 8 di detto patto colonico resta così modificato: Vengono pure accordate al colono Lire due per ogni quintale di frutta, raccolta, trasportata a sua cura e venduta sul pubblico mercato. Nessun compenso gli verrà corrisposto quando la produzione complessiva del podere per ogni qualità di frutta si mantenga nel limite di due quintali o quando eventualmente la frutta fosse venduta sull'albero. »

Art. 3. — Non dovrà includersi nel predetto art. 8 alcuna disposizione estensiva al prodotto delle olive del compenso sopra fissato per la raccolta delle frutta propriamente dette, per il bisogno di speciale ulteriore lavorazione per il consumo, mentre la determinazione di un compenso qualsiasi verrebbe a costituire un'altra e non giustificata deroga alle disposizioni dell'articolo 1657 del Codice Civile ledendo ancora l'essenza stessa del contratto di mezzadria, specie nei terreni coltivati a solo oliveto.

Art. 4. — Le disposizioni del 5.º capoverso dell'art. 9 del patto 1908 sono abrogate.

Art. 5. — In relazione al precedente 4.º capoverso, al detto art. 9 si aggiunge quanto appresso:

« Fermo restando il principio che a termini dell'art. 1672 del Codice Civile la mortalità del bestiame è a carico del proprietario, sempre che non possa risultare dovuta ad incuria o negligenza del colono, pure, in corrispondenza del vantaggio derivante al colono per la assicurazione anche della sua parte di utile, appena l'assicurazione del bestiame sia possibile e il proprietario l'abbia stabilita, il colono dovrà concorrere per il bestiame da guadagno nella misura della metà del premio, e in tal caso verrà contemporaneamente a cessare il di lui obbligo di cui al precedente 4.º capoverso. »

In caso di decesso di qualche capo di bestiame assicurato, alla liquidazione dell'assicurazione verrà prelevato anzitutto a favore del proprietario il prezzo di acquisto del bestiame perito, e la residua somma verrà ripartita tra locatore e conduttore in parti esattamente uguali.

Ove, per qualsiasi ragione, il proprietario, pur essendo possibile l'assicurazione, non intendesse addivenirvi, allo scopo di evitare eventuali perdite al colono, sarà tenuto, in caso di mortalità di bestiame da guadagno, a sostituire subito nella stalla con altri capi dello stesso valore e numero, quelli che venissero a morire.

Art. 6. — Il 3.º capoverso dell'art. 10 del patto 1908 è abrogato e sarà sostituito col seguente: « Sulla sua parte di utile nel prodotto della scrofa il locatore corrisponderà al colono: il 10 oio per ogni figliatura fino a numero sei nati portati a compimento e veduti nel pubblico mercato; il 20 per oio per ogni figliatura con un numero superiore di detti nati. Resta abolita qualsiasi fornitura di semola da parte del locatore. »

Art. 7. — L'allevamento e l'industria del pollame sarà regolato a termini dell'art. 11 del patto colonico concordato nel 1908, e perciò nessuna modificazione verrà ad esso introdotta.

Art. 8. — Le norme stabilite agli articoli 13, 29 e 30 del patto colonico 1908 restano immutate, né potranno essere demandate all'esame della Commissione di cui all'art. 29, né di altra qualsiasi Commissione comunque costituita, controverse riguardanti la risoluzione o cessazione del contratto di mezzadria, poichè ciò sarebbe sostanzialmente contrario alla natura e all'essenza del contratto stesso e si risolverebbe in una evidente limitazione e lesione dello stesso diritto di proprietà.

Art. 9. — Le spese in dipendenza del presente lodo e di quello 22 luglio n. s. saranno sostenute a perfetta metà tra l'Associazione Agraria e le due Federazioni Braccianti e Contadini della locale Camera del Lavoro.

Dato a Cesena il 28 Dicembre 1911.

firmato **DE GIORGIO NUNZIO**
Sotto Prefetto di Cesena

Depositato alla Cancelleria della Pretura di Cesena lo stesso 28 Dicembre 1911 e reso esecutivo con Decreto Pretoriale della stessa data in base all'art. 24 del C. P. C.

Abituati a non discutere la *cosa giudicata* (e per noi il lodo che decide la controversia fra la Federazione dei coloni e l'Agraria, la, come quello del 2 Luglio p. p. in confronto del bracciantato, valore e sostanza di sentenza definitiva) ci asterremo doverosamente da qualsiasi commento circa il merito di entrambi.

Di quei due lodi abbiamo però voluto pubblicare il testo integrale, perchè, dal loro complesso, il pubblico può e deve trarre materia di utile insegnamento.

Tutti ricordano che il patto del 1908 fu concluso, dopo laboriose discussioni, nell'onesto intendimento di assicurare una concordia duratura fra proprietari e coloni; per cui fu sancito dover tale patto « avere carattere generale e stabile per il territorio Cesenate, fino a che non mutassero sensibilmente, a causa di provvedimenti legislativi ed amministrativi locali, od anche a causa di nuovi fatti economico sociali, le condizioni in attuali della industria agraria. »

La prima indagine dunque da istituirsi di fronte alle imprevedute richieste dei contadini, era questa: il mutamento in discorso si è verificato nel triennio racchiuso fra il 1908 e il 1912?

Nossun onesto spirito potrebbe; ora come allora, dare a tale domanda una risposta affermativa; chè anzi molti e gravi argomenti soccorrono a

dimostrare come oggi le condizioni dei mezzadri siano, per un concorso favorevole di circostanze, piuttosto che peggiorate, migliorate notevolmente. E le ripetute interpellanze, che abbiamo fatto alla Camera del lavoro, perchè si compiacesse a darci in prova del contrario, sono sempre rimaste senza esito.

D'altra parte, le richieste stesse dei coloni, o per dir meglio, dell'Ente che si arroga il diritto di parlare in nome loro, senza neanche prendersi il fastidio di consultarli, erano — ne conveniamo — di così tenue importanza, da infondere il ragionevole dubbio che con esse si mirasse, più che a rialzarne le sorti, a provocare malcontento e dissidi.

Un patto agrario non può mirare al presente: deve provvedere soprattutto all'avvenire.

Ora, se a giustificare un'agitazione agraria, fonte di gravi danni materiali e morali per tutti — bastassero piccoli e periodici desideri di ritocchi a convenzioni solennemente stipulate, ognuno vede che non si avrebbe mai alcuna garanzia di stabilità: lo stato di guerra sarebbe la condizione normale del vivere.

E sta qui la ragione della resistenza opposta dai proprietari nel Luglio scorso: resistenza, che lungi dall'essere determinata da egoismo o da rappresaglia, come si tentò di far credere, ebbe per fine di mantenere forza a un libro concordato, di salvaguardare gli attributi più essenziali della proprietà, che, nell'attuale ordinamento sociale, è lo stesso fondamento del civile consorzio.

L'Agraria, pertanto, accedendo all'invito dell'uomo egregio, che, in nome dell'ordine pubblico, s'intorse quale arbitro nella contesa — non fece — lo sappiano gli amici nostri — alcuna dedizione.

Sempre che nuove domande si avanzino, essa vorrà esigere che se ne dimostri la serietà e la consistenza; contrasterà con tutte le sue forze che diventino uno sport di cattiva lega da parte di chi non ha nulla da perdere e molto da guadagnare.

Senonchè il compito dell'Associazione non può essere soltanto negativo, di pura difesa. Nel nostro programma federale si contengono provvedimenti a vantaggio della classe agricola, che noi crediamo di pratica attuazione, se non immediata, certo non remota. E questi provvedimenti additeremo ai coloni, esortandoli a distinguere i veri dai falsi amici; quelli che quotidianamente li imbevono di odio contro i loro soci di industria, per mire estranee al loro fiorire economico, da coloro che a fatti dimostrino di volerne accresciuto il tenor di vita.

Questo alto fine non potrà tuttavia ottenersi che col mezzo potente della organizzazione.

Hanno finora i proprietari dimostrato di sentire abbastanza questo lor precipuo dovere?

È quel che vedremo in un prossimo numero.

TRIPOLITANIA e CIRENAICA Conferenza del Prof. Cav. Giovanni Roberti AL TEATRO GIARDINO

Per iniziativa della locale Sezione della « Dante Alighieri » il valoroso cultore di lettere latine e greche prof. cav. Giovanni Roberti, preside del R. Liceo V. Monti, disse sabato sera al Teatro Giardino, una magnifica conferenza storico letteraria sulla « Tripolitania e Cirenaica. »

Assisteva un pubblico, se non imponente come gli organizzatori attendevano, abbastanza numeroso: certo la parte più intellettuale di Cesena era presente, desiosa di sapere, da chi con tanto amore e tanta elevatezza di intendimenti compie in Cesena la sua missione di civile educatore, quali furono la Tripolitania e la Cirenaica, cui ora si appuntano l'animo e i trepidi sguardi della Patria.

E l'ansiosa aspettazione non andò delusa, giacchè il Preside del Liceo con rapida e profonda sintesi disse esaurientemente della bellezza, della fertilità, della civiltà, dell'arte di quelle regioni attraverso i secoli. Mitologia e storia, poeti e prosatori antichi esaltano la mitezza del clima, la prosperità e il benessere di questi luoghi che, dopo una lunga odissea di lotte intestine e di invasioni barbariche, caddero nel più squallido abbruttimento.

Il prof. Roberti disse della Tripolitania quando era sotto il dominio cartaginese; della conquista

di Scipione, che la unì alle altre provincie Africane, sotto il dominio di Roma, dalla quale dipese per sette secoli. Poi venne lo sfacelo del più forte impero del mondo, ed allora ai Romani dominatori succedettero nel 459 i Vandali, cacciati nel 533 da Belisario; e questi alla sua volta dovette abbandonare il terreno agli Arabi (647) che schiacciarono gli indigeni Libi e Berberi, e distrussero « Leptis Magna » che aveva tentato di opporsi all'invasione straniera. Nel 1146 Ruggero il Normanno, re delle Due Sicilie, s'impadronì di Tripoli e di buona parte del litorale Nord Africa. Morto il Gran Ruggero, la Tripolitania passò in potere dei Saraceni: a questi seguirono gli Spagnoli, indi i Cavalieri di Malta, ai quali fu tolta con la violenza dai Turchi nel 1551 sotto il Sultano di Solimano II.

Ecco entrare in campo i Turchi col loro sistema di piraterie, di minacce, di confische, per cui Tripoli subì un bombardamento per parte degli Inglesi nel 1633 e altri due dai Francesi nel 1565 e 1728.

Nel 1714 il bey delle tribù arabe, *Ahmed Karamanli*, che comandava sotto il protettorato turco, ordì una congiura, fece trucidare gli ufficiali ottomani, ne scacciò i soldati, e assunse il potere. La dinastia dei Karamanli regnò fino al 1835, in cui la Porta, con la violenza e col tradimento in danno degli Arabi, assunse di nuovo la sovranità assoluta di quella regione: è chiaro che la Turchia non ha diritto di accampare contro l'Italia alcun principio morale!

Il Preside Roberti passa poi a parlare della Cirenaica in generale, favolosamente ferace; poi particolarmente di Cirene, per mitologia sacra ad Apollo, fondata circa il 23 av. Cristo, che per la sua fertilità attrasse gran numero di Greci i quali, respingendo i Libi, occuparono un gran tratto del nuovo territorio. Di Cirene, diventata centro di un piccolo mondo Ellenico, parlò diffusamente il conferenziere, illustrando pure le tre importanti città della regione: Esperide, Barca, Tauchira. Disse della meravigliosa prosperità di Cirene cui per gelosia i Cartaginesi mossero lunga ed accanita guerra; poi della Cirenaica sotto il dominio dei Tolomei ed infine come parte dell'Impero Romano.

Questi luoghi furono un tempo fiorenti di prosperità, di potenza, di cultura: dovunque vi erano città merlate, templi, teatri, terme, ippodromi, statue, pitture artistiche, e di questa fioriscenza economica e umanista fanno fede le tradizioni degli scrittori antichi.

Filosofi, scienziati, poeti onorarono la Tripolitania e Cirenaica nella storia antica; *Aristippo*, fondatore della scuola filosofica dell'edonismo; *Carnete* (famoso attraverso i *Promessi Sposi*) che con *Diogene* filosofo stoico, e *Critolao* filosofo peripatetico, fu ambasciatore in Roma, ammiratissimo per la sua eloquenza; *Eratostene*, scienziato di gran fama, che assicurò alla geografia un fondamento scientifico.

L'egregio conferenziere tratteggiò poi con frasi roventi la miseria e l'abbruttimento in cui gli arabi ed i turchi ridussero le due regioni, oggi nostre per il sangue versato dai nostri prodi, rese civili dalla più civile nazione del mondo.

Ma l'ora della risurrezione della Tripolitania e Cirenaica è sonata, » così incominciò la perorazione della sua splendida conferenza il cav. Roberti. « *Dacché la bandiera tricolore sventola ai ghibli africano, queste regioni avranno dalla nuova Italia la loro rigenerazione morale ed economica. Questo suolo, coltivato da braccia italiane, produrrà tesori! L'Italia potrà rendere attive le cave di Tripoli, le saline della Cirenaica, i giacimenti di fosfati, che sono fonte di ricchezza per la Tunisia e per la Francia; l'Italia potrà promuovere l'agricoltura con mezzi razionali e scientifici, per modo che quel suolo ricco di tesori naturali torni ad essere il granaio dell'Europa, se non non di Roma. Verrà tempo, noi ne siamo certi, in cui le oasi, che sono brani strappati al deserto, si moltiplicheranno per modo che tutto il Sahara diverrà un'oasi feconda: verrà tempo in cui anche in Africa, conquistata alla civiltà, sorgeranno città e porti, fioriranno industrie e commerci: verrà tempo in cui dall'Atlantico al Capo correranno le ferrovie affratellando insieme l'Europa e l'Africa, che un tempo, come cretono alcuni geografi antichi, formavano una sola parte del mondo.*

Signore, Signori!

Ho creduto mio dovere di assecondare l'inistiativa presa dalla sezione della Dante Alighieri di Cesena, perchè la Dante Alighieri porta nelle pieghe della sua bandiera cultura e italianità dovunque si stampi orma di piede italiano: essa nelle sue alte finalità corrisponde all'antico collegio feudale, che aveva la missione di tutelare in tutto il mondo il nome ed il prestigio di Roma. Non sono un oratore. Sebbene abbia studiato a lungo sui volumi degli oratori greci e romani, riconosco di non aver nessuna delle qualità richieste da Cicerone; ma non sono nemmeno un parlatore, e ne godo, perchè questa virtù mi ripugna. Sono soltanto un appassionato cultore dell'antichità ed un sincero patriotta. Come tale, mentre sono ansioso per le sorti della patria, cui non può fallire la stella che la condusse dai campi insanguinati di Novara alle fulgide vette del Campidoglio, il mio animo esulta a tanto risveglio di patriottismo, che pervase l'anima d'Italia dalle Alpi al Libano: il mio animo esulta a tanto mirabile sviluppo di energie recondite, a tanti atti di eroismo di ufficiali e soldati combattenti, a tanto pietoso sentimento che anima i cavalieri dell'Umanità segnati dalla Croce rossa. Quando nel tranquillo silenzio della scuola i vostri figli leggeranno qualche aneddoto di fortezza d'animo, riportato o da Livio o da Eliano o da Valerio Massimo, io avrò da aggiungere altri aneddoti contemporanei. Quando, ad esempio, tradurranno il seguente aneddoto: « Un giorno una madre lacedemone stava nel poro della città attendendo nuove dal campo. Essendo sopraggiunto un soldato, la donna gli chiese notizia della battaglia. Ed il soldato le rispose seccamente: « Tuo figlio è morto con molti altri. » A cui la donna: « Vile schiavo, ti ho domandato come vanno le sorti della patria... , io potrò soggiungere: « una madre italiana nel dicembre del 1911 scriveva a suo figlio trattenuto dalle lusinghe della moglie: « Va alla guerra e compi il tuo dovere »; e un'altra madre italiana scriveva al Comandante delle nostre forze a Tripoli: « Prego V. E. dirmi se mio figlio ha compiuto il suo dovere di cittadino e di soldato ». Quando ci verrà sott'occhio che le donne antiche solavano dire lo scudo ai loro figli con queste parole: « o con questo o su questo » io soggiungerò: « le madri italiane danno ai loro figli la bandiera di combattimento ricamata dalle loro stesse mani, perchè vincano o muoiano per la patria ». Esarà un conforto per tutti e per me e per i miei alunni, il sapere che agli esempi degli antichi romani, agli esempi delle legioni crociate volontarie, agli esempi dei Mills, di cui ancora l'eco risuona, possiamo aggiungere le gesta gloriose dei nostri fratelli, che tengono alto l'onore d'Italia. In questo momento grave e solenne per la patria, ogni cittadino ha il dovere dell'ammirazione per i prodi e il diritto di esprimere un voto ed un augurio: quel voto e quell'augurio che il popolo di Roma repubblicana soleva esprimere in una forma nobile e scultoria nei momenti più importanti della vita nazionale:

« Provideant Consules, ne quid Respublica detrimenti capiat ».

La conferenza, di cui abbiamo dato un monco e pallido riassunto e che siamo spiacentissimi non aver potuto pubblicare integralmente, come era nostro desiderio, è stata alla fine salutata con una calorosa ed insistente salva d'applausi dal commosso uditorio, che all'uscita del Teatro festeggiò e complimentò il conferenziere.

CRONACA CITTADINA

Ai soci del Circolo Democratico Costituzionale, agli amici di fede, a quanti consentono con noi nei principi politici, economici ed amministrativi, rammentiamo che uno dei mezzi più efficaci per il trionfo delle idee che si credono buone, è quello di alimentare, di sorreggere, di coadiuvare la stampa che le propugna e propaga.

Di qui due indeclinabili doveri: il primo di prendere l'abbonamento al *Cittadino*, procurandone in ogni miglior modo la diffusione; l'altro, di darvi la propria collaborazione, sotto forma di informazioni, articoli, corrispondenze, notizie ecc. a ciò che lo stesso non sia il cenacolo di pochi, ma l'indice della vitalità

del partito, del quale deve rispecchiare tutte le aspirazioni e le esigenze.

Con questi voti e queste speranze, ci è grato augurare ai lettori amici fausto e propizio il 1912.

Al Corrispondente dell' « Avvenire d'Italia », il quale - certo sorprendendo la buona fede del suo giornale - afferma come qui corra voce che il *Cittadino* vivrà coi denari dell' *Agraria*, rispondiamo che tale trovata - scaturita dal solo suo cervello - potrebbe solo scambiarsi per una malignità.

Sapendolo però incapace di far male ad una mosca, preferiamo qualificare la poco spiritosa invenzione per una *grulleria*, e niente più.

Partenza per Tripoli - Il Cav. Anichini, nostra cara conoscenza, colonnello del 12 Regg. Fanteria qui di stanza, è stato nominato, per scelta del Ministro della guerra, comandante del 40 Reggimento fucilieri, che con tanto valore si è battuto in Tripolitania, specialmente nella presa di Ain Zara, ove perdetto gloriosamente il proprio Colonnello Pastorelli.

Il Cav. Anichini, del quale conoscemmo ed apprezzammo nella sua breve permanenza a Cesena le rare doti di mente e di cuore non meno che la squisita cortesia di gentiluomo, va a rimpiazzare un eroe.

E noi siamo certi che sotto la sapiente direzione di lui, il suo reggimento continuerà a coprirsi di gloria e a « farsi onore », come invocava morendo, il Colonnello Pastorelli.

Al Cav. Anichini, pertanto il saluto caldo e augurale della intera cittadinanza Cesenate.

Reduce da Tripoli. - Il soldato Medri Urbano di Ponte Pietra, del 3.º regg. artiglieria speciale, 2ª batteria, è ritornato felicemente nella nostra Cesena. Si è battuto con valore nelle giornate terribilmente gloriose del 23 e 26 ottobre e con gran gioia riconferma il grande valore dimostrato dai nostri prodi fratelli e la loro spensierata gaiezza anche nelle ore più terribili.

Colpito da febbri malariche, egli s'imbarcò a Tripoli per l'Isola Asinara il 9 dicembre. In quell'ospedale rimase, insieme ad altri numerosi ammalati, fino al giorno 29, in cui s'imbarcò nuovamente per Livorno.

Inspirato dai più nobili sentimenti, felice di aver ricevuto l'alto onore del battesimo del fuoco nemico, egli si dichiara disposto a esporre nuovamente la propria vita per la gloria della nostra Patria.

Vittoria di contribuenti. - Venerdì 29 dicembre fu pubblicata la decisione della quinta sezione del Consiglio di Stato sul ricorso avanzato dai contribuenti fondari Calzolari Augusto e Righi Francesco contro la eccedenza di sovrimposta deliberata dal Consiglio Comunale di Cesena pel bilancio di previsione 1911.

Il Consiglio di Stato dichiarò ammissibile il ricorso, sanando una patente e deplorabile violazione di legge della G. P. A. di Forlì; e, decidendo in merito, cancellò definitivamente dal bilancio L. 73.093,56 di spese, ordinando la restituzione di altrettanta somma ai contribuenti; e, per ciò che riguarda i notevoli e numerosi mutui segnati in bilancio, sospese la decisione e diede un mese di tempo al Comune per dare schiarimenti in proposito. Condannò infine il Comune a rimborsare ai contribuenti la metà delle spese da essi sostenute, riservando la decisione per l'altra metà.

Sono così poco meno di *lire centocinquanta mila* che l'Amministrazione Comunale di Cesena deve restituire ai contribuenti per il biennio 1910-1911!

Concittadini che si fanno onore - Il Dott. Cav. Giovanni Amadori Virgili, facente funzione di segretario alla legazione italiana di Teheran (Persia), è stato in questi giorni nominato effettivo.

L'avv. Leopoldo Turchi, già consigliere alla Prefettura di Pesaro, recentemente nominato Sottoprefetto a Sala Consilina, provincia di Salerno, ha preso possesso dell'ufficio, inviando ai capi delle pubbliche amministrazioni del Circondario una nobilissima circolare.

Congratulazioni sincere agli amici carissimi, che, lontani dalla patria, tengono alto ed onorato il nome della nostra Cesena.

Condoglianze vivissime alla famiglia dell'egregio Cav. **Giacomo Bernini Carri**, maggiore dei bersaglieri in posizione ausiliaria e reduce delle campagne d'Africa, che, nato a Parma, era divenuto cesenate d'elezione ed è mancato alla vita giovedì 4 corrente, tra il complanto unanime della cittadinanza.

— L'egregio amico **Achille Migliorati**, segretario della locale Associazione Agraria, ha avuto la sventura di perdere il proprio cognato **Alfredo Secreti**, tenente nel 26 fanteria, gloriosamente caduto con una palla in fronte nello scontro del 26 Dicembre a Derna. Condoglianze vivissime.

Echi della gara di tiro — Il Sindaco ha ricevuto da Berna la lettera che segue:

« La medaglia d'oro offerta dalla gentill signore di codesta Città in occasione della VI Gara Generale di Tiro a segno in Roma, venne aggiudicata dal Comitato all'infrascritto tiratore svizzero; quale ottavo premio nel match internazionale per armi d'ordinanza.

« Felice d'aver ottenuto la magnifica medaglia artistica, La prego, onorevole Signor Sindaco, di voler esprimere i miei sentiti ringraziamenti alle preghiatissime Signore di Cesena e di assicurarle che il bel regalo sarà per tutta la mia vita il più bel ricordo dell'eterna Roma.

« Nel mentre La ringrazio infinitamente, onorevole Signor Sindaco, per il favore di cui mi onora nel trasmettere i miei ringraziamenti alle gentilli Signore di Cesena, La prego di voler aggradire i sensi della mia massima considerazione.

ARNOLDO MULLER

Teppismo — Per i soliti atti teppistici di quel gruppo di ragazzacci, che sulla Mura prospiciente il Viale Carducci specialmente verso sera si uniscono per molestare i passanti, attentando spesso alla loro incolumità con fitte sassaiuole, l'altra sera tutte le case situate in Viale Pietro Turchi e tutti i villini di Viale Carducci rimasero senza luce elettrica.

Questo, perchè un gruppo di quei soliti malnati si era dilettato in quel pomeriggio non a molestare i passanti... ma i fili della luce elettrica, che accavallatisi produssero un corto circuito, con fusione di valvole, al punto d'attacco, della diramazione dei fili, che illuminano Via Pietro Turchi e i villini a Nord di Viale Carducci.

Simili inconvenienti succedono spesso; sarebbe quindi assai opportuno che, da un lato la locale Società elettrica tenesse alla propria sede, in permanenza e non per qualche ora soltanto nei giorni feriali, un operajo di guardia, pronto ad accorrere alle domande ed ai bisogni dei clienti, dall'altro lato gli agenti dell'ordine provvedessero a dirimere il teppistico inconveniente.

Furti — La notte del 21 dicembre scorso, i soliti ignoti hanno tentato di perpetrare un furto nella villa del Signor Giuseppe Moreschini « alla Massa ».

Furono divelti alcuni travicelli di ferro dalla inferriata d'una finestra al pianterreno, ed anche si tentò di sfondare una delle porte d'ingresso. I ladri, forse credutisi scoperti per rumori sentiti nei vicini casolari, fuggirono, desistendo dalla impresa.

— Altro furto fu consumato in danno del birrocciale Battistini a S. Vittore, la notte del 22 dicembre, per una trentina di capi di pollame.

In questi ultimi tempi diversi furti sono stati perpetrati, altri tentati: tutti d'entità assai rilevante.

Noi ci auguriamo che l'arma dei Carabinieri e la Pubblica Sicurezza si vogliano con tutta sollecitudine dedicare all'opera di epurazione tanto giustamente attesa.

Incendio — La penultima notte del 1911 è scoppiato un incendio fuori porta Fiume, al di là del Ponte sul Savio, nella casa del Sig. Luigi Ruffilli, tenuta in affitto dal Sig. Lombardi Aldo fornaio. Fu appunto in una catasta di legna da ardere, alla quale era adiacente un buon numero di sacchi di carbone, che si iniziò l'incendio, che in breve, dato anche il vecchissimo materiale del quale era costruita la casa, facile esca al fuoco, assunse allarmanti proporzioni.

Accorsero subito, svegliati dalla campana della Chiesa di S. Rocco, e da quella del Comune, i soldati dello squadrone dei Lanzieri d'Aosta, che egregiamente e con ardore coadiuvarono i pompieri, i quali giunti rapidamente, provvidero

subito ai lavori di circoscrizione e spegnimento dell'incendio, rimanendo sul posto fino alle sette del mattino.

I danneggiati sono entrambi assicurati.

Il danno sofferto non è molto grave, data la qualità della materia bruciata.

Offerte — La Loggia Massonica Rubicone ha elargito L. 40 in favore delle famiglie dei caduti nella guerra d'Africa. Tale somma perverrà al Ministro della guerra per il tramite del gran Maestro dell'Ordine.

Teatralia — Ci viene riferito che per la seconda metà di carnevale, per iniziativa di un gruppo di cittadini, si sta allestendo uno spettacolo d'opera al Teatro Comunale.

Ancora le opere non sarebbero scelte definitivamente, ma le più probabili sono: *Sonnambula* e *Rigoletto*.

Auguri perchè la bella iniziativa abbia il meritato successo.

Assicurazione bestiame — La locale Cattedra ambulante ci comunica che il giorno 2 corrente a Savignano di Romagna, con atto del Notaio Ghini, veniva legalmente costituita la prima associazione mutua di Assicurazione contro i danni della mortalità del bestiame bovino.

Concorso — Il termine per la presentazione delle domande d'ammissione al concorso di Ingegneri allievo nel R. Corpo del Genio Civile è stato prorogato all'8 Gennaio p. v. aumentandosi da 15 a 30 il numero dei posti messi a concorso.

Notizie militari. — Il distretto militare comunica:

Saranno ammessi in via straordinaria e gratuita al terzo corso dell'accademia militare gli iscritti alla facoltà di scienze fisico-matematiche di una R. Università o Istituto superiore, di età non minore ai 19 anni nè superiore ai 25, che ne facciano domanda dal 15 marzo al 15 maggio 1912.

I sottotenenti di complemento, nati dal 1 luglio 1884 in poi, muniti di licenza in scienze matematiche conseguita in una R. Università del Regno e che abbiano compiuto il primo anno di scuola di applicazione, potranno essere ammessi, con domanda da presentare non oltre il 25 gennaio corr., al concorso al corso preparatorio per sottotenenti di complemento delle armi di Artiglieria e Genio.

Per chiarimenti rivolgersi al Comando del Distretto.

Contribuenti e tasse — Presso l'ufficio Municipale sono stati depositati i ruoli delle imposte Terreni, Fabbricati e R. M., e quivi saranno ostensibili sino a tutto Lunedì 8 corr.; i registri possono essere consultati presso la locale agenzia delle Imposte Dirette.

Invitiamo quei contribuenti che ci hanno inviato reclami circa l'eccessivo fiscalismo di qualche impiegato, per accertamenti e revisioni non conformi a legge, di avanzare, in tempo utile, i loro ricorsi alla competente commissione e non a starsi paghi di soli queruli lamenti, preferendo la quiete alle ingiuste tassazioni.

Il compito degli agenti di tasse non è certo facile, ma per ciò appunto occorre che questi funzionari, di fronte alla naturale ostilità del contribuente, si dimostrino sempre equanimi ed abbiano nel trattare, modi urbani, per modo da togliere ai lor contegno qualsiasi apparenza di persecuzione. Come anche sarebbe desiderabile che non approfittassero della quasi generale ignoranza della legge dei contribuenti, nè troppo di sovente si trincerassero dietro cavillose eccezioni di prescrizione o di intemperatività.

Interessi ferroviari — Di recente ha avuto luogo a Faenza una adunanza di consiglieri faentini appartenenti alla Camera di Commercio di Ravenna, per sollecitare dalla Direzione Generale delle Ferrovie i provvedimenti intesi al miglioramento delle comunicazioni sulla linea Faenza-Firenze. Associatisi alle deliberazioni già prese in apposita precedente adunanza, tenutasi in Firenze, per ottenere alcune opportune modificazioni di orario e la istituzione di una coppia di treni direttissimi su quella linea, i convenuti, notando che dalle 19,25 alle 3,22 nessun treno muove da Bologna verso Ancona, proposero la istituzione di una coppia di treni direttissimi Bologna-Falconara Roma e viceversa, il primo in partenza da Bologna dopo le 24, l'altro in partenza da Roma verso le 19 ed in arrivo a Bologna in tempo per

prendere la coincidenza delle cinque del mattino circa per l'Alta Italia.

Poichè ciò risponderebbe al desiderio della Intera Romagna, che vedrebbe migliorata con tal mezzo le sue comunicazioni con Bologna e Roma, confidiamo che il nostro Municipio darà opera, sia direttamente che a mezzo della Camera di Commercio di Forlì e degli altri municipi ed enti pubblici della provincia, perchè i voti dell'adunanza faentina ottengano la loro effettuazione.

Nettezza (!) urbana — Chi, per sua mala ventura, è costretto a transitare per qualche via, nel momento in cui gli agenti municipali fanno funzionare la così detta spazzatrice meccanica, se non resta ammorbato, si congratuli... coi propri polmoni.

Quel sistema è buono ad un patto: che gli spazzini raccolgono subito polvere ed immondizie. Meglio ancora sarebbe, se le strade fossero di polinaffiata.

Accade, invece, che immondizie e polvere restano ammonticchiate per lungo tempo ai margini delle vie, e, causa il transito dei carri, vengono nuovamente disperse, dando luogo alle proteste più vivaci dei passeggeri accompagnate dai relativi colpi di tosse.

Se si deve continuare così, noi pensiamo (cioè, è il pubblico che così pensa) che sarebbe meglio ritornare all'antico.

Ufficio di Stato Civile — dal 30 - 12 - 1911 al 5 Gennaio 1912.

NATI - Maschi 11 Femmine 11 - Totale 22.
MORTI - Casadei Pasquale di anni 77 colono coniugato - Balducci Pietro di anni 65 colono coniugato - Viroli Luigi di anni 38 colono coniugato Gori Giuseppe di anni 72 operaio vedovo - Turci Antonio di anni 71 colono vedovo - Orioli Maria di anni 18 sarta nubile - Brunazzi Pasqua di anni 90 casalinga vedova - Zoli Elvezio di giorni 8 infante - Bernini Carri Cav. Giacomo di anni 62 pensionato coniugato - Cortini Clementa di anni 26 bracciante nubile - Ravaglia Luigi di anni 64 impiegato coniugato - Gasperoni Libera Anita di anni 1 e mezzo.

MATRIMONI — Buda Alberico celibe colono di anni 26 con Pieri Letizia nubile colona di anni 20. Manzi Pietro celibe bracciante di anni 48 con Mazzotti Virginia nubile bracciante di anni 45 Farnetti Urbano celibe colono di anni 32 con Urbini Maria nubile colona di anni 18 - Spinelli Ammiraglio celibe sarto di anni 23 con Belli Romana nubile sarta di anni 27.

Carlo Amaducci gerente responsabile

Tipografia BIASINI-TONTI - Cesena

Ringraziamento

I parenti della piccola orfana Luigia Civenni, sentono il dovere di tributare pubblica, eterna riconoscenza alla grande valentia ed alla più grande bontà d'animo dell'esimio Oculista Prof. DOMIZIANO PALMIERI di Bologna, che ridonava la vista all'infelice creatura affetta da puntiglia maligna.

Il Prof. ANSELMO SERI, Aiuto-Direttore nella R. Scuola Agraria di Cesena, terrà nel Febbraio p. v. un corso di contabilità agraria applicata alla mezzadria romagnola, a profitto di quei giovani che hanno intrapreso o stanno per intraprendere la carriera di Fattori e Amministratori di Aziende Agrarie.

Non sarà trascurata quella parte di Computisteria commerciale che può ad essi interessare.

Il programma che verrà svolto sarà riassuntivamente questo: Nozioni sugli interessi, annualità, Accumulazioni di capitali, Cambio e arbitraggio, Cambiali, Fondi pubblici e privati, Contratti di assicurazione, Conti correnti a tasso immediato; a numeri; a numeri rossi. Esempio di contabilità a giornale, mastro o a metodo americano, il più pratico ed il più usato nelle medie e grandi aziende agrarie Bilanci di verificaione, Rendiconti, Riassunti e registrazioni, Libri ausiliari (Magazzino, Stalla ecc.).

A richiesta tiene la Contabilità di Aziende Agrarie, eseguisce Perizie Agrarie e Saldi coloniali.

Rivolgersi al suddetto Professore, presso la R. Scuola Agraria di Cesena.